

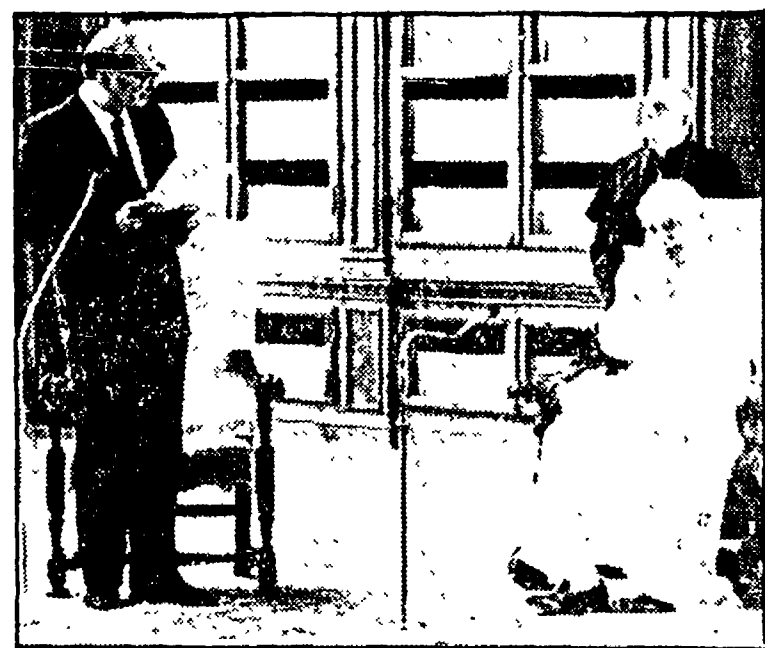
Una riforma ispirata alla Costituzione e al Concilio

Via al nuovo Concordato Craxi firma con Casaroli e poi incontra il papa

Ieri lo scambio degli strumenti di ratifica - La Cei diventa la diretta interlocutrice dello Stato italiano - Andreotti ricorda in un articolo il ruolo svolto dal Pci

CITTÀ DEL VATICANO — Con lo scambio degli strumenti di ratifica del nuovo accordo, avvenuto ieri mattina alle 11 nel palazzo apostolico tra il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ed il segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli, si è aperto un capitolo nuovo nella storia dei rapporti tra l'Italia e la Santa Sede. Sono, così, entrati in vigore sia l'accordo già sottoscritto dalle due parti a Villa Madama il 18 febbraio 1984, che introduce modificazioni sostanziali al concordato intertenuto nel 1929, sia il protocollo del 15 novembre 1984 che disciplina gli enti ed i beni ecclesiastici in Italia nonché gli impegni e gli interventi dello Stato italiano verso la Chiesa italiana giuridicamente rappresentata dalla conferenza episcopale. E questo, anzi, il fatto nuovo per cui la Cei diventa la diretta interlocutrice dello Stato italiano per ciò che ri-

guarda le attività, le iniziative della Chiesa italiana. La cerimonia, dalla quale non ci si aspettava sorprese, ha avuto perciò il compito — come ha rilevato Craxi — di suggellare «una riforma globale e complessa che trova il suo fondamento nella Costituzione della Repubblica e nelle solenni dichiarazioni del Concilio Vaticano secondo e che è espressione — come ha detto Casaroli — di una maturazione di una realtà che è andata sviluppandosi, sia nei fatti, sia nella coscienza delle due parti contraenti». Si tratta di un cammino avviato sin dal 1967, come ha sottolineato Craxi. Andreotti, in un articolo che appare oggi su «Avanti!», si sofferma più in là: «Il giorno che la Costituzione volò la menzione dei Patti Lateranensi nella magna carta della Repubblica italiana si segnò un momento di grande intelligenza politica e di autentico spirito "super partes". Nessuno ignorava che erano nel Concordato norme ormai disuete, ma sarebbe venuto il momento per aggiornare il testo consentendo con la Santa Sede. E non fu per un caso che il primo documento parlamentare, circa 20 anni più tardi, sottoscritto anche dai comunisti dopo la lunga stagione dell'incomunicabilità, fu appunto l'invito al governo per procedere alla relativa trattativa con il Vaticano. Giovanni Paolo II, nel ricevere dopo lo scambio degli strumenti di ratifica il presidente Craxi, che era accompagnato da Andreotti e dal segretario di Stato, ha definito l'accordo «strumento di concordia e di collaborazione» per sottolineare che «esso deve costituire un fattore di promozione e di crescita del paese». Tanto più — ha aggiunto — che il Concordato si situa in una società caratterizzata dalla libera competizione delle idee e dalla pluralistica cir-



CITTÀ DEL VATICANO - L'incontro tra Craxi e il papa

colazione delle diverse componenti sociali, come lo stesso Craxi aveva sottolineato. Papa Wojtyła, perciò, nel richiamare il principio secondo cui Chiesa e Stato devono muoversi nella consapevolezza dei rispettivi ambiti, ha affermato che «gli enti e movimenti ecclesiali devono partecipare alla vita del paese in un dialogo aperto con tutte le altre forze». Nell'impegno di servizio all'uomo — ha detto — «la Chiesa vede come centrale il principio di convergenza tra credenti e non credenti nell'epoca moderna». Solo nella collaborazione — ha proseguito — è possibile affrontare e risolvere i grandi problemi che oggi premono e che richiedono soluzioni tempestive e lungimiranti quali la promozione e la qualità della vita, la tutela della famiglia, lo sviluppo della cultura, la creazione di nuovi posti di lavoro, in particolare per i giovani. Papa Wojtyła e

Rai, sotto inchiesta 'Cristoforo Colombo'

Tangenti? Confronto tra un produttore e De Berti (Rete 2)

ROMA — Un confronto di oltre due ore — a tratti burrascoso — si è svolto ieri mattina tra Pio De Berti Gambini, direttore di Rai due, e Edmondo Rical, un produttore televisivo, nella stanza del giudice Giancarlo Armati, al 5° piano del Palazzo di Giustizia. Oggetto del confronto uno dei tanti filoni dell'inchiesta sulla Rai, alla quale Armati sta lavorando da un anno buono: il sospetto che su alcune megaproduzioni della Rai date in appalto si sia innestato — o si sia tentato di innestare — un giro di tangenti. Nel caso specifico il direttore di Rai due è stato convocato dal giudice con un avviso di reato nel quale si ipotizza il reato di tentata estorsione. Tutto prende le mosse da un esposto di Edmondo Rical, il quale avrebbe sostenuto che al tempo in cui egli si offrì per realizzare per Rai due il «Cristoforo Colombo», si sentì chiedere una percentuale del 10%, all'incirca tre miliardi. La realizzazione del «Cristoforo Colombo» fu poi affidata ad un altro produttore, Pio Clementelli, con un costo finale tra i 23-24 miliardi.

Crack Ambrosiano, pretore esclude responsabilità della Bankitalia

ROMA — Il pretore Eugenio Bettoli ha archiviato una denuncia presentata nell'agosto del 1982 dal prof. Guido Rossi, presidente della commissione nazionale per la società e la borsa (Consob), che aveva segnalato ipotesi di responsabilità della Banca d'Italia nella situazione fallimentare che aveva travolto il vecchio Banco Ambrosiano. Nella motivazione della decisione il pretore ha escluso qualsiasi colpa da parte della Bankitalia, rilevando che in realtà la situazione del Banco Ambrosiano non era tale da destare preoccupazioni. Il magistrato spiega che la causa del dissesto dell'Ambrosiano deve soprattutto farsi risalire al mancato rispetto delle lettere di «patronage» dello Ior, l'Istituto bancario delle opere religiose, che mise in crisi il Banco governato da Calvi.

Giunte a Torino e in Piemonte Un incontro Fassino-La Malfa

TORINO — Si è svolto ieri un incontro tra l'on. Giorgio La Malfa e il segretario provinciale del Pci, Piero Fassino. Al centro del colloquio uno scambio di vedute sulle prospettive politico-amministrative successive alle elezioni del 12 maggio a Torino e in Piemonte.

Marina di Alberese, denunciati dai carabinieri dieci nudisti

GROSSETO — Con l'arrivo del sole è ripresa a Marina di Alberese, nel parco della Maremma, la «guerra» fra carabinieri e nudisti. Sabato scorso, ma la notizia è stata data ieri, i militi, chiamati da altri bagnanti, hanno identificato e denunciato dieci persone che facevano il bagno nudo. Si tratta di nove uomini e una donna, residenti nel Grossetano, in provincia di Firenze, a Milano, a Bolzano. La maggior parte dei nudisti ha meno di 25 anni. Altre denunce erano state presentate nei giorni scorsi sempre nella stessa zona, una delle preferite in Toscana dai nudisti.

Pertini al sindaco di Firenze: «Seguo da tempo il caso Sacharov»

FIRENZE — «Da tempo seguo con attenzione il caso e sono ripetutamente intervenuto in favore di Sacharov con personali miei messaggi indirizzati al presidente dell'Unione Sovietica ed esprimendo all'ambasciatore russo la trepidazione e l'attenzione con cui, per mio tramite, il popolo italiano ne segue le sorti». È un passo della lettera indirizzata dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, al sindaco di Firenze, Lando Conti, che lo aveva invitato a chiedere ai dirigenti sovietici notizie sulle condizioni del fisico Andrej Sacharov, nominato nel febbraio 1980 cittadino onorario di Firenze.

Una lettera dell'on. Baracetti sulla sfilata ai Fori Imperiali

Caro Macaluso, ho letto su l'Unità ed altri giornali la cronaca della parata militare e della contromanifestazione «pacifista» di Roma, cui ha aderito anche la Federazione giovanile comunista. Precedentemente abbiamo letto del rifiuto all'effettuazione della medesima sfilata militare, pur senza mezzi pesanti, nel percorso dei Fori Imperiali. Poiché il giornale del nostro partito non ha ritenuto opportuno scendere le posizioni su da questo insieme di atti negativi, largamente intesi contro le forze armate della Repubblica che volevano quest'anno celebrare il quarantennale della loro stessa partecipazione alla guerra di Liberazione, desidero almeno che si sappia quanto meno del mio disaccordo e della mia indignazione, come di altri compagni, in quanto ritengo che il Pci — pur impegnato nella lotta per la pace, contro le armi nucleari, per il disarmo bilanciato e controllato, per la democratizzazione delle forze armate, per il rispetto dell'obbedienza di coscienza al servizio militare — continui ad essere favorevole ad una politica della difesa della sovranità e dell'indipendenza del paese che, come prescrive la Costituzione, è un sacro dovere di tutti i cittadini. Ai reparti militari che hanno partecipato alla guerra di Liberazione nazionale e che sono sfilati a Roma, va il mio saluto così come ai reparti degli ex partigiani che sfilano sulle diverse piazze d'Italia il 25 aprile. Ci si rende conto che l'adesione della Federazione giovanile comunista e la non dissociazione da simili manifestazioni non «pacifiste» bensì specificamente contro la sfilata delle nostre forze armate nella capitale della Repubblica, significa muoversi per scardinare e gettare alle ortiche il patrimonio della Resistenza ed il respiro nazionale e di unità democratica della politica del nostro partito? Con fraterni saluti, Arnaldo Baracetti, vicepresidente della commissione Difesa della Camera dei deputati.

Anche «l'Unità», come gli altri organi d'informazione, ha il dovere di registrare fedelmente la cronaca dei fatti. E se il 2 giugno un gruppo di giovani organizza una «manifestazione disarmata», di questa va dato conto senza che ci significhi condividere slogan e obiettivi. D'altra parte, la nostra piena adesione alla sfilata dei reparti militari e dei partigiani non ci sembrava avesse bisogno di sottolineare. È una manifestazione della Repubblica, e quindi nostra.

Il partito

Referendum
OGGI - Il compagno A. Natta a Terni; G. Angius, Napoli (Dep. FFSS- Alfa Romeo-Avio) e S. Giorgio e Cremona; A. Bassolino, Cosenza; G.F. Borghini, Sondrio; G. Chiarante, Arezzo; P. Fassino, Lecco; P. Folena, Aosta; P. Ingrao, Napoli; A. Minucci, Teramo; G. Tedesco, Arezzo; M. Ventura, Trapani; E. Accozzo, Mercurio Varallo (Biella); P. Amabile, Longone di Calderara (Bo); D. Almi, Sant'Andrea di Forlimpopoli (Fo); Bardiglio, Verbania; A. Bernardi, Guastalla (Ra); B. Bianchi, Cortona di Pavia; Borghini, Legnano (Mi); Braccisi, Bazzano (Bo); P.C. Baccarini, Bompoto (Mo); G. Barbolini, Campogiallo (Mo); Ballarini, Traversetolo (Pr); L. Cigarini, S. Polo d'Enza (Re); V. Campena, S. Faustino (Mo); Di Pasquale, Asti; M. Fumagalli, Bolate (Mi); F. Giovannetti e Grasselli, Bucco del Signore (Re); G. Gasperini, Bagnolo (Re); S. Gambini, S. Giuliano Mare (Re); E. Morando, Gavi (Liguria); A. Margheri, Messagne (Br); Mori e Sverdelletti, Rottoterno (Pc); N. Montanari, Piacenza; A. Mini, Bertinoro (Fo); C. Monaco, Castello d'Argile (Bo); C. Niccolo, Crevacuore (Vd); G. Petruccioli, Milano; G. Pazzarosi e E. Anzovi, Scandiano (Re); E. Querciolini, Milano; A. Ramazza, Pieve di Cento (Bo); M. Ruscolini, Rimini; P.L. Stefanini, Calcara (Bo); A. Strada, Predappio (Fo); A. Tatò, Firenze; F. Trabacchi, Piacenza (Sez. Enel); M. Travaglio, Verbania (No); R. Vitali, Romano di Lombardia; R. Zelfoni e Scatrin, S. Maurizio (Re); M. Zegna, Valle Mosso (Vc); F. Bessanini, Roma (Ministero Tesoro) e Milano; Cremaschi e Baldo (Comitato al), Castegnato (Bs); Cesasio e Gozzini, Faenza (Ra); Cioncinni (Comitato al), Campobasso; S. Garavini (Comitato al), Gradisca (Go); A. Giusti (Comitato al), Roma (Ministero Esteri); Minelli (Comitato al), Castelfranco (Va); Pintus (Comitato al), Varese (Aviscomachi); Saracco (Comitato al), Villafranca (At); M. Riva (Comitato al), Cremona; D. Turla (Comitato al), Macerata; B. Trentin (Comitato al), Vicenza; Viora (Comitato al), Asti.

Calendario di trasmissioni sul tema del referendum

Martedì 4 giugno Rete 2 ore 22. Va in onda il dibattito con L. Lama (Comitato Promotore) e S. Andriani (Pci) e i rappresentanti del Psi, Pli e Pr.

Canale 5 ore 20. «Perché Sì, Perché No» replica 23.30 G. Miltello (Comitato Promotore).

Convocazioni
La riunione dei deputati italiani del gruppo comunista e appartenenti del Parlamento europeo è convocata a Roma oggi 4 giugno, alle ore 16 e domani 5 giugno, alle ore 9, nella sede di piazza Campo Marzio.

Il presidente ha mostrato la famosa Browning calibro nove a Omer Bagci, l'uomo che la custodi per un mese

E in aula arriva la pistola di Alì Agca

L'arma mostrata per la prima volta in pubblico - L'imputato ha ribadito: «Non so se era proprio quella...» - Sempre più in difficoltà il vetraio turco, mentre si definiscono i ruoli di altri «lupi grigi» - Oggi o domani confronto con l'attentatore del papa

ROMA — Omer Bagci depone, per la quarta udienza consecutiva. E mentre il vetraio turco è impegnato a smentire se stesso in un vortice di contraddizioni, il cancelliere d'udienza consegna al presidente Santapichi un pacchetto sigillato, delle dimensioni di un libro. Il presidente taglia la cordicella che l'avvolge, strappa i sigilli, estrae una busta di plastica. E così che, davanti agli occhi un po' stupiti dei giurati (e per la gioia dei fotoreporter) fa il suo ingresso nell'aula del Foro Italiano la «famosa» Browning calibro nove usata da Alì Agca per ferire papa Wojtyła. Santapichi la fa scivolare fuori dal pacchetto, la mostra a Omer Bagci, l'uomo che la custodi per un mese nella sua casa in Svizzera. «Mi visto questa? — domanda — E la pistola che ha sparato a piazza S. Pietro contro il papa...»



involontari di Agca. A Bagci e a tutti gli altri erano perfettamente note le accuse di omicidio che pendevano sul capo di Agca (per l'omicidio di un giornalista liberale del suo paese), tutti si sono danti da fare per trovare alloggio a Agca, custodire l'arma, portargliela a Milano e appena lo stesso killer l'ha richiesto. E questo il succo della ormai lunghissima deposizione di Bagci. Ieri è spuntato per la prima volta sulla scena del processo anche il nome di un italiano: quello di Sergio Paparelli, barista in un bar di Lucerna, conosciuto da alcuni dei turchi al centro delle indagini. Paparelli si sarebbe dato da fare per trovare alloggio ad Agca, tuttora il giudice Martella lo ha dichiarato del tutto estraneo all'inchiesta sull'attentato al Papa. Episodio curioso: tra le prime dichiarazioni di Agca vi fu quella secondo cui la pistola gli era stata data da un certo Sergio, poi trasformato in Sergio Sette (terrorista di Prima Linea) che ovviamente non c'entra

aprii mai bene... È un frammento emblematico della deposizione di Bagci. L'imputato ormai da quattro udienze, recita la parte (anche contro tutte le evidenze) di chi si è trovato ad essere, in modo del tutto inconsapevole, la pedina di un gioco molto più grande di lui. E possibile che davvero Bagci non abbia saputo del complotto e delle vere intenzioni di Agca; questo è emerso in altre tre udienze sembra però sufficiente per stabilire che l'imputato ha perlopiù fatto parte a tutti gli effetti di una rete assai estesa di «lupi grigi» turchi che hanno aiutato il terrorista Alì Agca nel percorso che poi l'ha portato a piazza S. Pietro.

«È un handicappato? Allora non gli possiamo dare la licenza media»

giati, contribuendo così alla loro formazione come persone, anche al di là dei livelli di apprendimento previsti dalla scuola media». Proteste sono venute anche dall'Anifas (Associazione delle famiglie degli handicappati), da Dp (che ha presentato un'interrogazione parlamentare, dalla Cgil e dalla Cisl scuola.

professori di escludere dagli esami di licenza media i portatori di handicap. Il marchingegno è costituito da una serie di frasi che rendono più rigida tutta la normativa. Così se, per esempio, era possibile ottenere l'ammissione all'esame sulla base di un piano di studi che escludeva alcune materie (matematica, ad esempio, o lingua straniera) le discipline più complesse) sostituendole con altre attività, ora invece si parla di «parziale sostituzione di contenuti programmatici di talune discipline».

biano sviluppato un piano di studi individualizzato sì, ma «riducibile agli obiettivi e alle finalità della scuola media». Pura pedanteria verbale, si dirà. Ma dietro ad ognuna di queste frasi ci sono già decine di possibilità concrete di costruirsi una vita dignitosa. Certo, è possibile anche un'interpretazione non restrittiva di quel decreto. Ma perché non chiarirlo? Perché dare a presidi, professori, ispettori ottusi (e non sono pochi) un'occasione in più per escludere i «diversi», (che poi, nella concezione militar-scolastica di questi personaggi, diventano semplicemente «rompicatole», la «turbativa dell'ordine e dell'efficienza»)?

L'associazione dei bambini Down ha protestato con un comunicato — firmato dalla presidente Maria Devoto — in cui si afferma di ritenere «improbabile» questa iniziativa ministeriale e la sua interpretazione restrittiva. «La media inferiore, come scuola dell'obbligo, deve trovare i modi di accogliere — dice Maria Devoto — anche gli alunni più svantag-

Si apre a Firenze il XX congresso internazionale sulla popolazione, chiamato ad affrontare nodi decisivi

Ogni donna italiana ha un figlio e mezzo

Dalla nostra redazione
«Immagini che il conducente di una macchina in salita stacchi l'acceleratore. La vettura avanza ancora per inerzia, poi si ferma, e quindi comincia a scendere. L'andamento demografico italiano e europeo attualmente è identico». Massimo Livi Bacci, una delle massime autorità nel campo degli studi demografici mondiali, sta cercando di dare ordine agli ultimi frenetici preparativi per il XX congresso internazionale sulla popolazione, che aprirà i battenti domani a Firenze. Si tratta, come ha ricordato lo stesso Bacci, del più importante appuntamento mondiale dei demografi, dopo il simposio di

Manila dell'81, e dopo la conferenza sulla popolazione, riservata però al dibattito politico, che si è svolta a Città del Messico nell'84. La mole dei partecipanti e il programma dei lavori dà subito la dimensione di questo incontro scientifico. Oltre mille specialisti provenienti da cento paesi; 43 sessioni dedicate a problemi specifici, due riunioni plenarie, di cui una che metterà a diretto confronto demografi e politici. E inoltre il convegno collaterale sulle strategie della cooperazione internazionale; una mostra sulla storia della popolazione a Palazzo Medici Riccardi; una esposizione di libri specialistici; una selezione di film documentari di carattere etno-demografico; incontri sull'uso dei micro-

calcolatori e sull'utilizzazione dei dati demografici per gli studi di mercato. Otto giorni di fuoco dunque, con al centro i complessi interrogativi sul futuro e lo sviluppo della specie umana sul pianeta Terra. Ma torniamo all'Italia. «Basta osservare il numero dei figli per donna in Italia, continua Bacci. La media dà nell'83 un figlio e mezzo circa, e nell'84 una ulteriore diminuzione. Il che significa che per ogni coppia uomo-donna non si raggiunge neppure la parità di riproduzione». Un fenomeno ancora più accentratore in Germania, primo fra i paesi europei dove maggiore è la flessione del tasso di accrescimento della popolazione, seguito subito dopo proprio dall'Italia. Un

nire sul meccanismo demografico, tuttavia è necessario rendersi conto che si possono e si devono rimuovere gli ostacoli che la nostra società frappone ad una procreazione non penalizzata. Oggi avere figli in Italia è troppo oneroso, questo è il problema vero». Mentre comunque in Italia si tende a diminuire, a livello planetario la crescita continua, anche se sono ormai dimenticati i fasti degli anni '60, con un tasso dell'1,7%. Così nel nel 2.025 saremo circa 8 miliardi (contro i quasi 5 di ora), ma forse anche 10. Dipende dicono i demografi dalla ripresa o meno della natalità nei paesi sviluppati. La Cina sarà sempre in testa alla classifica con un miliardo e mezzo di abitanti, seguita dall'India a un miliardo e 200 milioni circa. La città più popolata sarà Città del Messico, una megalopoli infernale con 26 milioni di anime dannate.

Mario Fortini